

LA SANTITÀ DELLA PORTA ACCANTO

Papa Francesco nella sua Esortazione apostolica sulla santità “Gaudete et exsultate” scrive che la santità si trova con abbondanza anche oggi, non solamente quella, per così dire, raffigurata sugli altari, ma anche quella “della porta accanto”; quella di tante persone che abitano vicino a noi, che nel lavoro, nella fatica quotidiana riescono ad essere un riflesso della presenza di Dio e che costituiscono quella che Francesco chiama “la classe media della santità”.

La festa di tutti i santi ci richiama il valore della santità che ognuno di noi è chiamato a raggiungere, come troviamo scritto nel libro del Levitico: “Siate santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono santo”(19,2); e come ci raccomanda l’apostolo quando ci ricorda che il Signore ha scelto ognuno di noi “per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità” (Ef 1,4).

Quella alla santità è dunque una vocazione, una chiamata di Dio e, quindi, esige la nostra risposta, che consiste nel perseverare in quel cammino buono e virtuoso che

abbiamo già iniziato, per grazia di Dio, nel giorno del Battesimo. Certamente, guardando anche alle ultime canonizzazioni, quella di Paolo VI e quella del vescovo Oscar Romero, potremmo rimanere come bloccati, perché ci riconosciamo troppo limitati e forse anche peccatori per poter imitare l’esempio del primo e tanto meno per raggiungere la vetta

del martirio meritata dal secondo. Eppure questa è la consegna che ci dà il Signore.

Ecco, anche chi tra di noi non ambisce di raggiungere l’ambiziosa meta della gloria degli altari, può desiderare comunque di entrare a far parte di questa “classe media della santità” che richiede “solamente”, pur tra tante nostre fragilità e incoerenze, l’impegno di cercare ogni giorno, tra le vicissitudini della vita familiare, sociale e professionale e persino tra le molestie della vita, di fare la volontà del Signore; di concepire e vivere nel mondo e nella Chiesa la vita come una missione speciale affidataci da Dio.

Con altre parole potremmo dire che per la maggior parte di noi è possibile diventare santi senza compiere opere straordinarie ma molto più semplice-

mente nel nascondimento e nella ferialità, quella di una vita fatta di tanti piccoli gesti quotidiani di carità.

La santità si raggiunge dunque per una via ordinaria, accessibile a tutti, vivendo pienamente la carità che è la vera via della perfezione, perché, come ricorda l’apostolo, “Tutta la legge trova la sua pienezza in un solo precetto:

Amerai il tuo prossimo come te stesso” (Gal 5,14). Benedetto XVI ebbe a dire che la santità è per chiunque, purché si ami Dio e il prossimo. Per questo motivo essa non richiede di compiere imprese straordinarie, ma semplicemente di unirsi a Cristo, imitarlo nella sua dedizione al Padre e ai fratelli. La misura della santità è data dalla statura che Cristo



raggiunge in noi.

Ma se è vero però che l'unica carità, dono che viene dall'alto, è la via della santità, è altrettanto vero che ci sono modi e strade diverse per raggiungerla, a seconda della situazione personale, delle inclinazioni, dell'impegno, della vocazione. Il Concilio dice che benché tutti nel popolo di Dio siano chiamati alla santità, tuttavia non tutti la raggiungono percorrendo la stessa strada.

Possiamo allora dire che per ciascuno di noi c'è

una via per la santità, una "via santa", che consiste nel vivere l'amicizia con Gesù e la sua carità, nelle situazioni ordinarie della vita.

Per questo ogni fratello o sorella che abita alla porta accanto alla nostra può rappresentare per noi un esempio per proseguire nel cammino di santità.

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA 107ma GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE
E DEL RIFUGIATO 2021**

"VERSO UN NOI SEMPRE PIÙ GRANDE"

Nella Lettera Enciclica Fratelli tutti ho espresso una preoccupazione e un desiderio, che ancora occupano un posto importante nel mio cuore: «Passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più "gli altri", ma solo un "noi"» (n. 35).

Per questo ho pensato di dedicare il messaggio per la 107ma Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato a questo tema: "Verso un noi sempre più grande", volendo così indicare un chiaro orizzonte per il nostro comune cammino in questo mondo.

La storia del "noi"

Questo orizzonte è presente nello stesso progetto creativo di Dio: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi"» (Gen 1,27-28). Dio ci ha creati maschio e femmina, esseri diversi e complementari per formare insieme un noi destinato a diventare sempre più grande con il moltiplicarsi delle generazioni.

Dio ci ha creati a sua immagine, a immagine del suo Essere Uno e Trino, comunione nella diversità.

E quando, a causa della sua disobbedienza, l'essere umano si è allontanato da Dio, Questi, nella sua misericordia,

ha voluto offrire un cammino di riconciliazione non a singoli individui, ma a un popolo, a un noi destinato ad includere tutta la famiglia umana, tutti i popoli: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio» (Ap 21,3).

La storia della salvezza vede dunque un noi all'inizio e un noi alla fine, e al centro il mistero di Cristo, morto e risorto «perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Il tempo presente, però, ci mostra che il noi voluto da Dio è rotto e frammentato, ferito e sfigurato. E questo si verifica specialmente nei momenti di maggiore crisi, come ora per la pandemia.

I nazionalismi chiusi e aggressivi (cfr Fratelli tutti, 11) e l'individualismo radicale (cfr ibid., 105) sgretolano



o dividono il noi, tanto nel mondo quanto all'interno della Chiesa.

E il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare gli altri: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali.

In realtà, siamo tutti sulla stessa barca e siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più gli altri, ma solo un noi, grande come l'intera umanità.

Per questo colgo l'occasione di questa Giornata per lanciare un duplice appello a camminare insieme verso un noi sempre più grande, rivolgendomi anzitutto ai fedeli cattolici e poi a tutti gli uomini e le donne del mondo.

Oggi la Chiesa è chiamata a uscire per le strade delle periferie esistenziali per curare chi è ferito e cercare chi è smarrito, senza pregiudizi o paure, senza proselitismo, ma pronta ad allargare la sua tenda per accogliere tutti.

Tra gli abitanti delle periferie troveremo tanti migranti e rifugiati, sfollati e vittime di tratta, ai quali il Signore vuole sia manifestato il suo amore e annunciata la sua salvezza. L'incontro con migranti e rifugiati di altre confessioni e religioni è un terreno fecondo per lo sviluppo di un dialogo ecumenico e interreligioso sincero e arricchente» (Discorso ai Direttori Nazionali della Pastorale per i Migranti, Un mondo sempre più inclusivo. A tutti gli uomini e le donne del mondo va il mio appello a camminare insieme verso un noi sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso.

Il futuro delle nostre società è un futuro "a colori", arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali. Per questo dobbiamo imparare oggi a vivere insieme, in armonia e pace.

Mi è particolarmente cara l'immagine della gente di Gerusalemme che ascolta l'annuncio della salvezza subito dopo la discesa dello Spirito Santo: «Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio» (At 2,9-11).

È l'ideale della nuova Gerusalemme (cfr Is 60; Ap 21,3), dove tutti i popoli si ritrovano uniti, in pace e concordia, celebrando la bontà di Dio e le meraviglie del creato.

Ma per raggiungere questo ideale dobbiamo impegnarci tutti per abbattere i muri che ci separano e costruire ponti che favoriscano la cultura dell'incontro, consapevoli dell'intima interconnessione che esiste tra noi.

In questa prospettiva, le migrazioni contemporanee

ci offrono l'opportunità di superare le nostre paure per lasciarci arricchire dalla diversità del dono di ciascuno.

Allora, se lo vogliamo, possiamo trasformare le frontiere in luoghi privilegiati di incontro, dove può fiorire il miracolo di un noi sempre più grande.

Un impegno che non fa distinzione tra autoctoni e stranieri, tra residenti e ospiti, perché si tratta di un tesoro comune, dalla cui cura come pure dai cui benefici nessuno dev'essere escluso.

Il sogno ha inizio.

Il profeta Gioele preannunciava il futuro messianico come un tempo di sogni e di visioni ispirati dallo Spirito: «lo effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (3,1).

Siamo chiamati a sognare insieme. Non dobbiamo aver paura di sognare e di farlo insieme come un'unica umanità, come compagni dello stesso viaggio, come figli e figlie di questa stessa terra che è la nostra Casa comune, tutti sorelle e fratelli.

(cfr Enc. Fratelli tutti, 8).



2 NOVEMBRE

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

Riflessione al cimitero.

Giobbe era nel buio. Era proprio alla porta della morte. E in quel momento di angoscia, di dolore e di sofferenza, Giobbe proclama la speranza. «Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! ... Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro» (Gb 19,25.27). La Commemorazione dei defunti ha questo duplice senso. Un senso di tristezza: un cimitero è triste, ci ricorda i nostri cari che se ne sono andati, ci ricorda anche il futuro, la morte; ma in questa tristezza, noi portiamo dei fiori, come un segno di speranza, anche, posso dire, di festa, ma più avanti, non adesso. E la tristezza si mischia con la speranza. E questo è ciò che tutti noi sentiamo oggi, in questa celebrazione: la memoria dei nostri cari, davanti alle loro spoglie, e la speranza.

Ma sentiamo anche che questa speranza ci aiuta, perché anche noi dobbiamo fare questo cammino. Tutti noi faremo questo cammino. Prima o dopo, ma tutti. Col dolore, più o meno dolore, ma tutti. Però con il fiore della speranza, con quel filo forte che è ancorato aldilà. Ecco, quest'ancora non delude: la speranza della risurrezione.

E chi ha fatto per primo questo cammino è Gesù. Noi percorriamo il cammino che Lui ha fatto. E chi ci ha aperto la porta è Lui stesso, è Gesù: con la sua Croce ci ha aperto la porta della speranza, ci ha aperto la

porta per entrare dove contempleremo Dio.

«Io so che il mio Redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere ... Io lo vedrò, io stesso. I miei occhi lo contempleranno e non un altro».

Torniamo a casa oggi con questa duplice memoria: la memoria del passato, dei nostri cari che se ne sono andati; e la memoria del futuro, del cammino che noi faremo.

Con la certezza, la sicurezza; quella certezza uscita dalle labbra di Gesù: «Io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,40).

Don Franco



IL CIMITERO DI CARPENEDOLO

Da Storia di Carpenedolo di Umberto Treccani, 1924

O casa di mia gente, unica e mesta!

O casa di mio padre, unica e muta!

G. Pascoli

È uno dei più adorni, dei più romantici cimiteri dell'agro bresciano. Possiede un bel viale, ombreggiato da una quadruplici fila di cipressi, provveduto di sedili e di siepi sempreverdi. Il pellegrino, che ivi accede sente l'aroma delle bacche silvestri ed il sussurro lieve, che proviene dal fluttuare delle frondi aghiformi, sente soprattutto la vicinanza sacra solenne di un luogo offerto alla morte e alla fede. Al cimitero si giunge percorrendo la via omonima, anticamente chiamata Pallio (bel nome questo, che ricorda i giuochi, che ivi si tenevano), indi quella strada tortuosa e pedemontana, costruita nel 1817, per cura della Comunità, onde ovviare ai malanni della

disoccupazione e della carestia.

Allorquando, e cioè nel 1806, Napoleone I, con decreto 5 Settembre vietò alle Comunità di seppellire i morti nei sotterranei, nei sagrati, negli atri delle chiese, ed ordinò di formare dei campi santi per le sepolture; distanti un buon tratto di strada dall'abitato. Il principio d'igiene fece un grande passo in avanti.

Da noi, dapprima, si tentò il terreno nelle vicinanze dei morti S. Pietro, ma trovatolo poco idoneo alla consumazione dei cadaveri, si prescelse l'attuale posizione.

Il primitivo nostro cimitero era una cosa molto semplice: un campo circondato da quattro basse e rustiche muraglie con in mezzo la detta croce, ecco tutto. L'ingresso, munito di un rozzo cancello di legno, stava dal lato della Chiesa di San Michele e metteva subito sotto un largo porticato, dipinto a croci, a

diciture funebri, ed adorno di ritratti, ai quali la pietà dei superstiti poneva ceri e fiori.

Sull'arco dell'ingresso stavano tracciati i seguenti versi:

**Giaccion qui confuse e miste
Arid'ossa e cener freddo
De' mondani spoglie triste
De' potenti dignità.**

**De' sacri al culto santo
Spoglie esangui qui sepolte,
Senza fasto e senza vanto
Da noi chiedono pietà.**

1) Nell'anno 1810 addì 11 aprile, presente l'Arciprete Don Glisenti, il vescovo di Brescia Gabrio Maria Nava benedisse con gran pompa ecclesiastica e civile il nuovo cimitero, nel quale il giorno 7 giugno venne seppellito il primo cadavere, quello di un certo Domenico Perini, detto Morosì.

2) Nell'interno le tombe erano indicate con rozze croci di legno, o di ferro, ovvero con cippi steli di tufo di ineguali dimensioni. Solamente verso il 1879-80 il Comune provvide a rendere più degno il mesto campo dei morti facendo costruire delle campate laterali, il viale dei cipressi, la Cappella Isonni, ed il nuovo ingresso monumentale protetto da un artistico e solido cancello opera del meccanico Ridoli Giovanni. Man mano, che il tempo incalzava, il cimitero andava abbellendosi, ed ornandosi di tombe famigliari, di monumenti, di colonne, di stele, non prive di un certo senso d'arte.

Ideatore, costruttore del nostro camposanto moderno, quale ore ammiriamo è certamente il distinto concittadino capomastro Giov. Battista Franzoni, che qui insieme col fratello Domenico, suo costante coadiutore, riposa effigiato in un bel monumento sepolcrare. L'epigrafe sua dice:

FRANZONI GIOV. BATTISTA
CAPOMASTRO DISTINTO
EBBE LODI MERITATE E VERITIERE
FRA LE SUE OPERE PREGIATE
QUESTO NOSTRO CAMPOSANTO
DA LUI IDEATO COSTRUTTO COMPITO
MORTE INASPETTATA
LO TOLSE IL 6 GIUGNO 1905
A 63 ANNI
ALL'AFFETTO DEI FIGLI
FRATELLO E PARENTI
ALL'AMORE DEI SUOI CONCITTADINI

Alle vecchie croci si sono sostituiti i cippi di uniforme dimensione sui sepolcri sotterranei; e si notano tra le tombe di famiglia aventi un monumento quelle: Azzi D.r Francesco, Azzi Dott. Pietro, Rossini, Cav Molteni, Mons. Marini, Dott. Tessadri, Rag. Belacchi-Recordati, ecc.

Sul fianco sinistro dell'ingresso fa bella mostra di sé il mausoleo dedicato ad Antonio Corradini, già Sindaco del Comune e padrino della bandiera della Società Operaia Femminile. Ma, il monumento più insigne del nostro cimitero è la cappella mortuaria dedicata al santo Arciprete Don Giovanni Isonni, opera del sullodato capomastro G.B.Franzoni. Qui riposano in pace pure i sacerdoti della nostra Parrocchia resisi defunti dal 1810 in poi. Una scritta in latino lo avverte:

CINERIBUS SUIS SACERDOTES PARAVERUNT

In questo tempietto convergono pietosi fedeli a ricordare i loro cari morti, a pregare il piissimo pastore, e qui pure si celebra la Messa. Nel 1904 il cimitero si dimostrò insufficiente a contenere le salme della popolazione ed allora il Comune provvide ad allargarlo verso sud acquistando un breve tratto di terreno alle

1) Pasotti - Memorie storiche

2) Una iscrizione su pietra ricorda nella Cappella Isonni questo primo sepolto.



CIMITERO DI CARPENEDOLO

falde del colle ed usandolo per l'inumazione dei bambini. Non possiamo chiudere la mesta descrizione senza accennare ad una lapide in marmo nero murata sull'alto del famedio di sinistra e nell'interno. Essa colla sua epigrafe ci ricorda un medico, che nei tempi calamitosi del colera e della guerra si prodigò sapientemente per la cura degli appestati del 1858 e dei feriti del 1859. Ripetiamola:

DA QUESTA LAPIDE
PIO PASSEGGERO L'ULTIMA PAROLA TI VOLGE
UN SERTO UNA PRECE INVOCANDO
LA TUA MUTA SALMA

DI
GIOV. BATTISTA SCONFIETTI
MEDICO CHIRURGO
CHE A TE AI TUOI CARI
AI CADUTI NELLE PATRIE BATTAGLIE
DI CONFORTI SEMPRE
SOVENTE LA VITA PROTESE
FINCHE' ARDORE FECONDA

CARO A TUTTI
PIEGO' SESSANTENNE SOTTO IL CARCO
DI CRISTIANE FATICHE
IL 1 SETTEMBRE 1870

IN SEGNO D'AFFETTO PIETOSO
IL FRATELLO E LA SORELLA
P. P³

Sulle pareti del portico distrutto stavano tracciati ricordi di giovani soldati morti combattendo nelle guerre del Patrio Risorgimento: Tosoni Giacomo caduto a Gaeta nel 1860; Brizzolari Giacomo morto a Treviso nel 1866; indi Folloni Antonio vittima dei briganti cala-

bresinel 1862, ed altri in servizio militare⁴.

Sacra terra, il nostro cimitero, ove riposano i cari genitori, i parenti amati e tanti nostri concittadini valenti ed oscuri; abbiti il più dolce saluto! Che l'arte ti arricchisca sempre più di bronzi e di marmi, che la natura ti sorrida con frondi semprevive e che l'aflato di Dio ti comprenda in un sospiro immortale!



3)Altra lapide ricorda un altro coscienzioso medico nostro, il Dott. Eugenio Vallenari, che qui finì per malattia il suo servizio nel 1900. Questo ricordo è collocato nel famedio di destra.

4)Nel 1922 Mons. Rossi, arcivescovo di Udine, nostro ospite per le Missioni benediva solennemente l'ala nuova delle campate monumentali del nostro Cimitero a destra della Cappella Isonni.

GENITORI IN CHAT

Quali indicazioni? Cinque punti:

Prima di scrivere in chat, rifletti sui destinatari reali: chi sono le persone direttamente coinvolte nella comunicazione? Una mamma? Solo un gruppo ristretto o tutti i genitori? Scegli sulla base del destinatario il tipo di formato comunicativo:

chat allargata, piccolo gruppo, telefonata, caffè, conversazione sul portone della scuola.

Prima di inondare la chat con il tuo messaggio, cerca di sintetizzarlo e cerca di capire in che modo può davvero contribuire al discorso. Scrivi solo se serve e concentra in poche battute il tuo pensiero, evitando vocali di dieci minuti alle 3 di notte.

Partecipa solo se puoi contribuire e se il tuo messaggio funziona nell'ambito della conversazione, altrimenti meglio il silenzio.

Usa le emoticon e le emoji con parsimonia, usa la punteggiatura (solo perché si è in chat non si deve dimenticare la grammatica italiana) per spiegarti bene e nel caso di incomprensioni non reagire in

maniera disordinata e soprattutto offensiva.

Pensa prima di scrivere, principio cardine ai temi dei social, quando informalità, velocità e pervasività dei media digitali (che non hanno un tempo di apertura e chiusura come gli esercizi commerciali) segnano il nostro modo di comunicare 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, spesso mentre svolgiamo altre azioni contemporaneamente (essere multitasking non è necessariamente funzionale, a volte serve "prendersi del tempo").

Le chat funzionano davvero quando sono tematicamente orientate, prima di scrivere pensa se si tratta di un contributo pertinente, altrimenti scegli un altro momento e spazio per dirlo.

La logica è educativa: non possiamo riprendere i nostri figli davanti agli schermi degli smartphone se anche noi abusiamo delle chat e della disponibilità dei canali di comunicazione, senza rispettare le regole minime della relazione e del contronto civile.

Alessandra Carenzio

S. ROCCO: LA CHIESA CONTESA

Dopo la bufera del colera del 1855, la chiesa di San Rocco fu restituita al culto il 16 agosto 1856, restaurata per iniziativa del Comune, come ex voto, perché l'epidemia era finalmente terminata.

Sembrava che la chiesa avesse ripreso la sua funzione di luogo di celebrazione, come aveva avuto fino alla fine del 700, quando la sua confraternita, i Rocchini, fu soppressa. Ma le cose non andarono così. Pochi anni dopo, nel 1859, la chiesa fu occupata dai feriti della sanguinosa battaglia di Solferino, del 24 giugno. Ci si può immaginare in quale stato sia stata ridotta in quell'occasione. C'erano paglia, materassi, medicinali e feriti: Francesi, n. 18; Austriaci, n. 42. S. Rocco era il luogo dove c'erano più feriti, dopo l'ospedale.

La chiesa, nei 60 anni seguenti, fu periodicamente contesa tra il comune e la parrocchia: il primo la rivendicava, perché con la soppressione di fine Settecento essa era passata al demanio, e il Comune la destinava ad uso civile, per la scuola, le votazioni, le vaccinazioni; la parrocchia la richiedeva per l'uso al culto, che aveva sempre avuto. Nel 1882, la fabbrica richiese S. Rocco alla giunta municipale. Allora era sindaco l'avvocato Ennio Venturi. Il 23 giugno

di quell'anno la fabbrica scrisse al Comune che la parrocchia aveva bisogno di una chiesa sussidiaria, per precauzione, nel caso ci fosse qualche necessità, per cui la chiesa parrocchiale non potesse essere usata normalmente. Per qualche evenienza, osservava la fabbrica, poteva essere adatta anche la chiesa del Suffragio, usata anche in passato, ma ora era amministrata dal Comune. Anche il Suffragio era passato al demanio, quando la sua confraternita, i Suffrageri, era stata soppressa. Il Suffragio, notava la fabbrica, poteva essere utile anche per fare i catechismi ai giovinetti, specialmente dopo che il Comune aveva occupato il coro di S. Rocco per altri usi; nella chiesa del Suffragio si celebrava anche per i defunti, per volontà degli antichi. Quindi, il parroco e i fabbricieri chiedevano che la chiesa di S. Rocco fosse ridonata al culto; però, essa doveva essere riparata con "non lievi spese", ma si confidava nella generosità dei Carpenedolesi. La Fabbrica, tuttavia, non intendeva impedire che S. Rocco, se dovesse occorrere come ospedale per ospitare feriti di guerre in luoghi vicini, venisse occupata temporaneamente; anzi, gli stessi restauri che si aveva intenzione di fare l'avrebbero resa anche più salubre per tali occorrenze. Il Comune non rispose alla lettera della fabbrica. Però, l'8 ottobre 1882, il sindaco rispose alla domanda fatta a voce da d. Tommaso Marini di concedere in modo illimitato la chiesa di S. Rocco per le funzioni religiose: disse al sacerdote che le prossime elezioni politiche lo impedivano, perché la chiesa doveva essere riservata al Comune per le operazioni relative di riunioni e votazioni.

Passate le votazioni, la fabbrica tornò a richiedere la chiesa. Scrisse di nuovo al consiglio comunale, l'8 settembre 1884, facendo anche un po' di storia di quanto era accaduto negli anni precedenti. Richiamava quanto era stato fatto nel 1855, quando la popolazione aveva fatto voto solenne di restituire al culto la chiesa di S. Rocco, e questa era stata anche restaurata. La fabbrica notava, che oggi era stato dimenticato quel voto e chiedeva che S. Rocco passasse al dominio della fabbrica per uso esclusivamente sacro, eccetto che per eventuali bisogni militari. Poi la fabbrica accennava a calamità presenti, per cui conveniva pregare ancora a S. Rocco; scriveva: "Consulti ognuno il proprio cuore nell'attuale calamità che ci sovrasta e non riuscirà dubbio l'esito del riaffermato voto degli abitanti".

Di quale calamità si tratta? I registri parrocchiali non ne fanno cenno. Ma qualcosa di grave stava capi-



tando. Infatti nel 1884 ci furono 215 morti, mentre nel 1885 furono 159 e, nel 1886, 161. Dal 2 giugno 1884 all'11 agosto ci furono 36 morti, dei quali 20 tra bambini e giovinetti. Di fronte a questa moria, la Fabbriceria non era stata inerte: aveva raccolto 300 firme di Carpenedolesi, che chiedevano la restituzione al culto della chiesa di San Rocco. Il consiglio comunale, il 3 ottobre 1884, finalmente rispose, scrivendo al rettore d. Giuseppe Botta, che non aveva fatto nessuna deliberazione, perché la richiesta della parrocchia non era stata firmata né dalla fabbriceria, né dal parroco.

Ma venne un'altra tornata di colera a svegliare le menti, per ridare cittadinanza a S. Rocco. Il 2 giugno 1886 la fabbriceria scrisse alla giunta municipale, facendo presenti le attuali allarmanti condizioni "della nostra Italia" invasa dal morbo asiatico, per cui la popolazione di Carpenedolo, sentiva "il bisogno di porgere pubbliche preci al glorioso S. Rocco, nostro protettore contro questa calamità"; era perciò conveniente restituire la chiesa dedicata al santo, "che serve presentemente al Comune" per riunioni civili. La fabbriceria ricordava la petizione dell'8 settembre 1884, di 300 cittadini, che la chiesa di S. Rocco fosse concessa stabilmente alla fabbriceria per uso sacro, salvo che dovesse servire per epidemie, guerre e bisogni urgenti. Se così fosse avvenuto, la chiesa veniva benedetta dal delegato del vescovo.

Risposta? Aspetta ancora. Dopo circa due anni, si fece viva la giunta municipale, il 13 giugno 1886, che concesse al parroco l'uso al culto di San Rocco, salvo l'approvazione del consiglio e dell'autorità tutoria; l'amministrazione della chiesa



doveva però restare alla fabbriceria. Tutto risolto? Macché. L'approvazione non venne e il Comune prese ancora tempo, per alcuni anni.

Mario Trebeschi

GRUPPO MISSIONARIO S.M.TERESA

È dal lontano 1926 che si tiene la giornata missionaria mondiale voluta da Papa Pio XI e precisamente la terza domenica di ottobre, in cui tutti i fedeli sono tenuti ad aprire il loro cuore con gesti di solidarietà e fratellanza.

La Chiesa e il mondo cristiano non si chiudono in se stessi, ma si aprono e si donano all'altro anche se diverso da noi. Abbiamo sperimentato un periodo buio e difficile che ci ha disorientati e spaventati a causa del Covid 19. Abbiamo provato dolore e smarrimento per i tanti lutti anche nel nostro paese. Abbiamo sperimentato la nostra fragilità umana con il grande desiderio di uscire da questo incubo, di uscire da se stessi per andare incontro al prossimo. È una opportunità



di condivisione, di servizio per comprendere come l'impegno e la solidarietà di tutti può portare a ridare più vigore al bene comune. Per il gruppo missionario è stato un periodo di stasi, un rallentamento delle nostre attività, e di profondo dolore per non potere rispondere alle sollecitazioni dei nostri missionari. Ora il mercatino di Via Mazzini è attivo e con l'aiuto di tante collaboratrici che ringraziamo sempre di vero cuore e di tante anime generose che hanno a cuore i nostri missionari sparsi nel mondo. Confidiamo di portare a termine anche altre iniziative nell'arco dell'anno (Covid permettendo) e confidiamo sempre nella provvidenza. Un grazie a tutta la comunità che ci segue con tanto affetto e calore.

IL POLMONE DEL MONDO SENZA OSSIGENO

Voce dalle Missioni



Suor Ketty nelle favelas

L'Amazzonia, considerata il grande "polmone" del mondo, vive il paradosso di tante morti per mancanza di ossigeno, causate dalla pandemia. Tutto questo, ci ricorda Papa Francesco, è causato dal rapporto sbagliato che l'essere umano ha con la natura.

"Per guarire, anche dalla pandemia, bisogna curarsi. Prendersi cura di chi è ammalato è una ricchezza umana e anche cristiana, ma la cura va rivolta anche alla terra e a ogni creatura.

E la nostra salute dipende da quella degli ecosistemi che Dio ha creato e di cui ci ha incaricato di prenderci cura. Abusarne, invece è un peccato grave che danneggia e che fa male, che fa ammalare".

È nella contemplazione della bellezza del creato che Papa Francesco indica l'antidoto contro "questo uso improprio della nostra casa comune". Ma come mai, si domanda, non c'è un vaccino per la cura della casa comune? E riprende affermando che c'è bisogno di silenzio e di ascolto per scoprire il bello che ci circonda e il valore di ciascuna creatura che riflette un raggio della sapienza di Dio. La contemplazione, dice, guarisce anche l'anima. È con questi sentimenti di

contemplazione che ho iniziato gli Esercizi comunitari dal tema: Lectio divina della vita. La Bibbia afferma che il mondo creato da Dio può essere una strada verso di Lui.

Dall'inizio del mondo l'uomo è sempre stato a contatto con la natura, è parte della natura e ha bisogno di sentirsi in armonia con essa, diversamente cominciano i problemi e purtroppo già stiamo assistendo ai disastri dovuti a questo rapporto sbagliato con la natura. In una riflessione degli Esercizi è stata presentata l'immagine del fiume. Esso ha un sogno: arrivare all'oceano. Tra tutte le creature il fiume rispecchia in modo particolare il cammino della vita umana: nasce piccolo, cresce lungo il percorso, ha bisogno di margini per non perdere la direzione, supera gli ostacoli e infine muore, ma non sparisce perché partecipa a qualcosa di più grande, l'oceano che lo accoglie. Questa creatura cresce grazie alla pioggia e agli affluenti. A questo punto sono nati in me sentimenti di gratitudine per tutti quegli affluenti: persone, gesti, incontri, parole, letture...che sono entrati a far parte della mia vita; sentimenti di gioia perché anch'io sono stata come un affluente per altri nel mio cammino. Nel suo percorso il fiume non perde mai la speranza di arrivare all'oceano, nonostante i tanti ostacoli non desiste e segue tenacemente il suo corso.

Se il fiume è l'immagine della vita umana, l'oceano è l'immagine di Dio che ci accoglie a braccia aperte. Ho pensato a questo momento meraviglioso dell'incontro con il grande Oceano che ha ispirato ogni mio passo, che in alcuni momenti della mia vita sembrava tanto distante, e il dubbio mi ha resa incredula, ma Egli è sempre stato davanti a me. Ogni passo del cammino è ricordato, ogni ostacolo vinto è rivissuto, ogni affluente è valorizzato. Tutto quello che si è vissuto confluisce in questo momento. Il fiume è una metafora perfetta di come le realtà naturali possano condurre a Dio e di come le realtà spirituali danno un nuovo senso e sapore alla vita quotidiana. Dice ancora Papa Francesco: "Oggi, la natura che ci circonda non viene più ammirata, contemplata, ma divorata. Siamo diventati voraci, dipendenti dal profitto e dai risultati subito e a tutti i costi. Lo sguardo sulla realtà è sempre più rapido, distratto, superficiale, mentre in poco tempo si bruciano le notizie e le foreste".

Sì, si bruciano le foreste e noi vediamo ogni giorno come l'Amazzonia, il "Grande polmone del mondo" brucia. Al punto che in questo terribile momento di pandemia i suoi abitanti muoiono per mancanza di

ossigeno. sembra impossibile uno scenario così; quanto dolore, quante morti, quanta solitudine!

Dalle notizie provenienti dalla capitale Manaus i pazienti, ricoverati oppure in casa, muoiono per mancanza di ossigeno.

Assistiamo a scene di terrore, le corse per comprare le bombole di ossigeno per le strade, a causa del collasso del sistema sanitario locale. Giungono quotidiane le notizie dei morti, di aperture di fosse comuni dalla terra del grande polmone del mondo. Per "filo diretto" ci arrivano richieste di supplica per i contagiati; di conforto per chi ha perso familiari, amici, vicini; di ringraziamento per chi ha vinto la battaglia contro il Virus. Si il popolo dell'Amazzonia, per sopportare il grande dolore e avere un pò di consolazione per questa seconda ondata molto più grave della prima, si unisce in "live" per pregare e noi siamo con loro. Anche i vescovi si associano al grido del popolo, supplicando che il Signore "soffi" nei polmoni di tutti coloro che sentono la mancanza di ossigeno in questo momento.

Suor Ketty Folli



*Suor Ketty Folli missionaria Bresciana da 30 anni in Brasile
(Nella foto con D.Franco tra gli Indios Guarani)*

MARMI GHIRARDI PREMIATA PER LA CATTEDRALE DI PATERSON

Avviato il restauro della chiesa di S. Bartolomeo a New York

La Marmi Ghirardi ha di recente completato la fornitura e posa di marmi per il rinnovamento ed il restauro di 2 chiese cattoliche nel New Jersey (USA). La cattedrale di S. Giovanni Battista, della diocesi di Paterson è stata completamente rinnovata dopo 150 anni dalla costruzione.

La Marmi Ghirardi ha fornito un Ambone circolare solido di ben 2,5 metri di diametro in Marmo Bianco di Carrara. L'Ambone è una tribuna in Marmo rialzata, chiusa per i tre quarti della circonferenza e raggiungibile tramite scala in marmo.

Per la stessa cattedrale sono stati realizzati 2 altari,



il fonte battesimale, la cattedra vescovile e tutta la pavimentazione.

Oltre al Marmo Bianco di Carrara è stato utilizzato il marmo Verde Alpi. La chiesa di S. Bartolomeo ad East Brunswick è stata oggetto di restauro e sostituzione dei vari elementi liturgici. In questo caso sono stati forniti l'altare principale, realizzato in marmo Verde Alpi, Bianco Carrara e Giallo Reale, nonché tutta la pavimentazione del presbiterio.

Tutti i marmi sono stati realizzati nella unità produttiva di Carpenedolo.

La realizzazione dei marmi per la Cattedrale di S. Giovanni Battista a Paterson ha permesso alla Marmi Ghirardi di ottenere l'ambito Pinnacle Award for excellence 2020.

Dal giornale di Brescia 26/03/2021



SUOR CHIARA IVANA BADESSA



Suor Chiara Ivana Assolini è Badessa nel monastero delle Clarisse di Porto Viro, in provincia di Rovigo e diocesi di Chioggia.

**IL SUO SGUARDO
E LA SUA PAROLA
SONO SORRIDENTI**

L'ADDIO A LORENZO E QUEI PREZIOSI RICORDI CHE RESTANO NELLA COMUNITÀ

Commozione. Dopo l'addio dato ieri in una gremita chiesa parrocchiale, viene ancora difficile calcolare quanto bene lui abbia voluto a Carpenedolo. Viceversa, facile invece sapere quanto bene il paese abbia voluto a Lorenzo Desenzani: immenso. E sarà allora complicato colmare il grande vuoto che il 75enne lascia nella comunità, ma in parte a questo proposito possono aiutare i ricordi. Meglio: quell' "Angolo dei ricordi" che l'uomo ha fondato 35 anni fa con gli amici Marino De Nicolò Spotti e Rodolfo Vergolini, poi arricchendo e rendendolo unico. Un luogo, quello custodito con cura dall'omonima associazione in Via

De Amicis, paragonabile a un museo. All'interno del civico N° 30, numerosi i frammenti di storia e di vita quotidiana del passato che avrebbero potuto andare persi per sempre. Ma Lorenzo, spinto da grande amore per la cittadina dei carpini, ha salvato oggetti, libri: ogni elemento lo considerava un autentico tesoro. Grazie a lui possiamo apprezzarne oggi l'autenticità e l'importanza. Di qui la riconoscenza tributatagli dal Comune, dagli Alpini, dalla Pro Loco e da tanti carpenedolesi. In fin dei conti lo ha insegnato lui stesso: I ricordi restano.

Dal Giornale di Brescia 01/08/2021



*I tre grandi amici de
"L'ANGOLO DEI RICORDI"*

Marino De Nicolò Spotti

Lorenzo Desenzani

Rodolfo Vergolini

GRAZIE LORENZO! RIVIVRAI NEI NOSTRI RICORDI E NEL TUO MUSEO

«Accade nella trama delle relazioni umane che alcune persone siano considerate illustri ed autorevoli» «Non tanto per un ruolo da essi assunto, quanto perché la comunità di appartenenza li consideri significativi, capaci di rappresentare valori grandi ai quali quella comunità tiene e vuole tendere. Penso che questo sia il caso di Lorenzo, uomo disponibile e generoso, attivamente partecipe della vita sociale ed ecclesiale del nostro paese, impegnato per la salvaguardia del patrimonio artistico della parrocchia, (sua l'iniziativa del restauro e ricollocamento sul campanile della statua di S. Bartolomeo e la preziosissima collaborazione per il restauro delle tele di tutti gli altari della parrocchiale e della chiesa del Sacro Cuore) per il sostegno all'oratorio e custode geloso e qualificato della civiltà contadina e non di meno promotore con gli amici del fondato Angolo dei ricordi, di numerose pubblicazioni librarie orientate a custodire e tramandare preziose memorie del passato di Carpenedolo. Indimenticabili le numerose mostre da lui allestite che spaziavano dalle meravigliose Maria Bambina, al centenario della scuola elementare, alle cartoline ai soggetti sacri, alla frequentazione dei mercatini dell'antiquariato. L'insegnamento di Lorenzo è inestimabile e ci auguriamo tutti che l'importante patrimonio raccolto non vada disperso e che da lassù Lorenzo possa vedere realizzato il suo desiderio di sempre e purtroppo finora disatteso di raccogliere in un museo a Carpenedolo dove tutti possano ammirare l'intero frutto delle sue ricerche e fatiche da lui mirabilmente raccolte e custodite. Sarebbe un peccato perdere questa opportunità). Tante iniziative che assorbono risorse e durano lo spazio di un respiro, lascino lo spazio, in parte, a ciò che è pa-

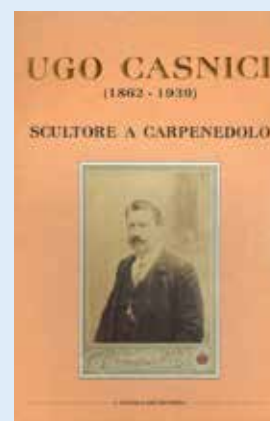
trimonio di vita e cultura da consegnare alle nuove generazioni. Un popolo che non ha memoria è un popolo che non ha futuro. «Persone così ci consegnano una preziosissima eredità e richiamano fortemente ciascuno di noi nel cammino della vita che stiamo percorrendo. Daremo onore a lui e a quelli come lui, se sapremo rimanere fedeli alla custodia della storia del nostro paese, dei suoi monumenti delle preziose opere d'arte lasciate in consegna a noi dai nostri avi... Questo rito diventerà non solo suffragio, ma momento di grande edificazione per ciascuno di noi se questi uomini semplici ma non di meno illustri avranno altri uomini illustri che ne ripercorreranno le orme». Lo accolgano alle porte del cielo il suo papà Giuseppe e quella santa donna che fu sua mamma Maria che ho avuto la fortuna di conoscere e non di meno Mons. Giuseppe Romagnoli del quale fu per anni angelo custode.

«Certamente Lorenzo ha avuto dalla sua due grandi grazie: il buon seme e il terreno fertile dove farlo germogliare per crescere. Oggi quel seme, dopo 75 anni, ha dato vita ad un grande esempio di umanità, solidarietà e intelligente dedizione alla causa del bene comune. Voglio concludere con le sue parole. «Ognuno di noi ha una strada tracciata, bisogna saperla trovare e riuscire a percorrerla per il bene del nostro paese». Grazie Lorenzo sincero amico, non ti incrocerò più un po' ovunque e anche per strada con la tua bicicletta. Ci mancherai. Hai chiuso il libro della tua vita il 29 luglio, lo stesso giorno in cui 8 anni fa chiudevo gli occhi alla mia mamma Maria. Fu lei a dettarmi la frase da scrivere sulla sua tomba e sento di metterla sulle tue labbra in questo ultimo nostro incontro: Vi attendo con l'Amore che tutti attende. Ciao, a Dio.

Don Franco Tortelli



01 - Maestro Bartolomeo Bossini (1999)



02 - Ugo Casnici - Scultore a Carpenedolo (1999)



03 - Carpenedolo immagini tra memoria e nostalgia (2001)



04 - Don Annibale Canini (2002)



05 - Carpenedol ta ricordet (2003)



06 - D. Emilio Zanardelli 60-90 (2004)



07 - La Pieve di S. Maria in Carpenedolo (2006)



08 - Carpenedolo - La chiesa parrocchiale (2008)



09 - Carpenedolo - Solferino e S. Martino (2009)



10 - Carpenedolo e il ciclismo (2009)



11 - I Carpini fioriti - persone di Carpenedolo (2010)



12 - Presentazione mostra 150° unità d'Italia (2010)



13 - Carpenedolo e i 100 anni Edificio Scolastico (2014)



14 - Carpenedolo e il calcio (2019)

L'infaticabile opera di raccolta di documenti ha portato Lorenzo con gli amici Rodolfo Vergolini e Marino De Nicolò Spotti "ANGOLO DEI RICORDI" a pubblicare 14 opere che portano al futuro i ricordi del passato di persone e opere di Carpenedolo

LETTERA CENSURATA DI UN RAGAZZO NEL 1899 DAL FRONTE ITALIANO

Lettera censurata di un ragazzo nel 1899 dal fronte italiano di Sofia Lancia della classe 3^B 24 settembre 1918 [luogo censurato] Italia Amatissima mamma, Sono quasi da un giorno qui sotto in trincea e la situazione non è una delle migliori: fanghiglia rossa da tutte le parti e puzza di cadavere vicino al filo spinato: un disastro. Non dovrei dirlo, ma il bagno non c'è e [frase censurata]. È assurdo, sono condizioni disumane. Questa settimana, Il generale Diaz, ci ha convocati per parlare del prossimo attacco. Dice che sarà molto doloroso e faticoso, ma io e il mio nuovo amico siamo pronti e abbiamo tanta voglia di vincere e di tornare a casa. L'ho conosciuto in treno, mentre raggiungevamo assieme la base: è anche lui, come me, uno del '99. Vorrei tanto fartelo conoscere, abita a Torino, ma dice che dopo questa battaglia non ve ne sarà quasi sicuramente l'occasione. Abbiamo paura e sappiamo che sarà difficile... Ma perbacco! Non bisogna mica pensare tutto nero! Noi ragazzi giovani siamo l'ultima speranza e ce la metteremo tutta! Però non voglio morire mamma, voglio starti accanto. Non voglio più stare qui, ti prometto che dopo tutto questo, tornerò da te e andremo insieme in fabbrica. Mi manca il rumore dei motori. Qui, si sente solo il rumore degli spari e dei cannoni modello 807. Non posso dirti dove andremo o come agiremo, sono segreti e devo rispettare le regole... stiamo progettando di andare a [luogo censurato] ma non è del tutto sicuro. In questo momento, stanno arrivando degli

altri ragazzi dal Sud, sono strani, ma simpatici. Quando mai finirà questa guerra? Ce lo chiediamo tutti, ma siamo sicuri che con questo attacco, dopo quello dei francesi sulla Marna, l'esercito dell'impero si indebolirà. Abbiamo circa ventitre fucili-mitragliatrici Chauchat 7490.

Non sono di alto calibro e sono pure pesanti, ma questo abbiamo e questo ci tocca utilizzare.

Domani finalmente ci fanno mangiare, oggi no

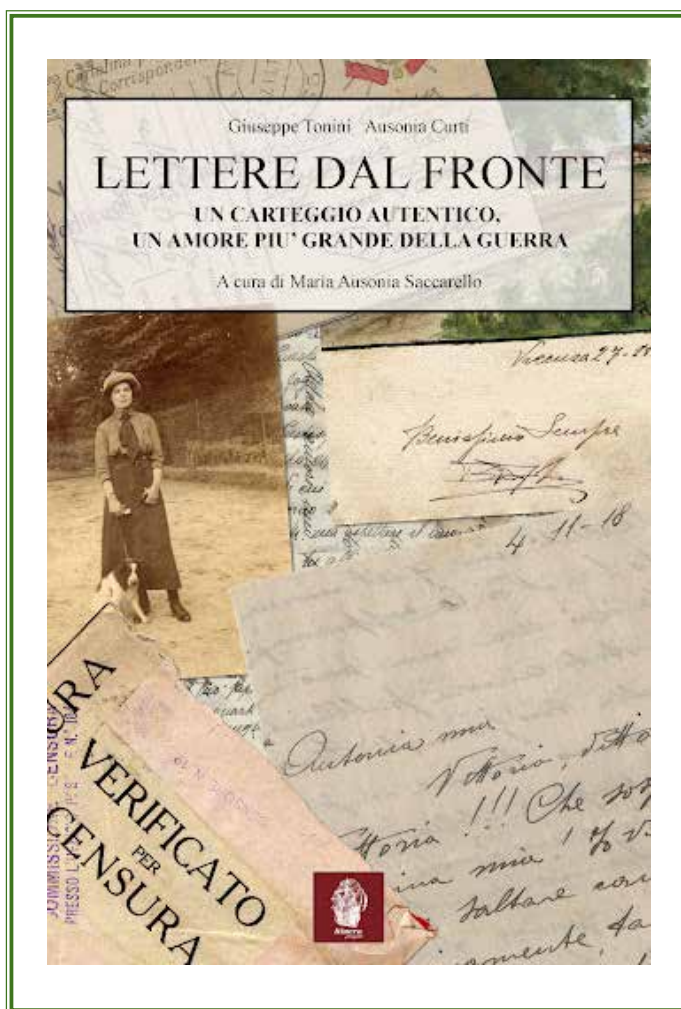
perché le trincee nemiche sono troppo vicine e dobbiamo stare sempre in allerta, ventiquattro ore su ventiquattro. Ci chiamano "i cavalieri". Bé un po' lo siamo, siamo come quelli che ci raccontava il nonno di Sara, ricordi? Cavalieri pronti per andare in battaglia. Comunque, so che per te sarà difficile perderti, se non ne uscissi vivo. Ma sono sicuro che tu pregherai per me nella chiesetta vicino casa. Prenditi cura del frugioletto nel tuo grembo e dagli il nome del papà. Anche lui, pover uomo, è morto per colpa di un colpo del cecchino, un giorno fa! Sarà un brutto periodo, lo so, ma sono sicuro che starai bene alla fine di tutto.

Tra poco devo andare a

dare il cambio ad un ragazzo in prima linea.

Spero di essere ancora vivo quando leggerai questa lettera. Comunque sia, ti voglio bene mamma. Ti porgo i miei più cordiali saluti. Prega per me.

P.S. Racconta di me al mio futuro fratellino, se non ci sarò. Il tuo caro figlio Simone A Paola Mucci Via Milazzo 67 Moncalieri (TO), Italia



LA NOVITÀ: NASCE IL MINISTERO DEL CATECHISTA



1. L'11 maggio la presentazione del Motu Proprio con cui Francesco stabilisce che anche chi prepara ai sacramenti in parrocchia svolge un compito ufficiale. Il Papa: essere catechisti è una vocazione.

2. Nasce il ministero del catechista. Chiamato non solo a svolgere un compito ma a rispondere a una precisa chiamata. Cioè, per utilizzare le parole del Papa, a «essere» catechista, non a vivere questa dimensione come se fosse un lavoro. Significa preparazione, servizio alla Parola di Dio, testimonianza di fede. Un perimetro d'azione che ora trova espressione nella Lettera apostolica in forma di Motu proprio "Antiquum ministerium" che sarà presentata martedì prossimo da monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione e da monsignor Franz-Peter Tebartz-van Elst, delegato per la catechesi presso lo stesso dicastero. Concretamente dovrebbe voler dire che, come accade ad esempio per accoliti e lettori (ministeri istituiti), anche chi è chiamato alla preparazione dei sacramenti in parrocchia, avrà un compito ufficiale.

3. In tante diocesi c'è il mandato. Un incontro di catechismo in parrocchia.

4. Il documento, come detto, prosegue una riflessione che il Papa ha avviato da tempo. Significativo in tal senso il videomessaggio, ripreso da Vatican News, inviato da Francesco il 22 settembre 2018 al convegno internazionale: "Il catechista, testimone del mistero" in cui veniva evidenziato il compito di «primo annuncio» affidato a chi è chiamato più che a insegnare, a

comunicare e testimoniare la fede. E primo annuncio vuol dire «sottolineare che Gesù Cristo morto e risorto per amore del Padre, dona il suo perdono a tutti senza distinzione di persone, se solo aprono il loro cuore a lasciarsi convertire!». Una trasmissione, anche, di freschezza e gioia, espressione di una fede «che accende i cuori, perché immette il desiderio di incontrare Cristo». E che guardando a lui, valorizza, nel solco del Concilio il ruolo dei laici, i loro talenti. Un impegno peraltro la cui portata già oggi viene evidenziata in molte diocesi attraverso il cosiddetto mandato al catechista. A documentare che non di azione personale si tratta ma di un cammino inserito in una dimensione comunitaria. «Questo – disse il Papa ai partecipanti all'incontro promosso dall'Ufficio catechistico nazionale della Cei – è il tempo di comunità missionarie, libere e disinteressate che percorrano i sentieri della gente del nostro tempo, chinandosi su chi è al margine». Comunità capaci di ascoltare i giovani delusi, di accogliere i rifugiati, di dare speranza agli sfiduciati, di dialogare «con chi ha idee diverse». Nel segno di un rinnovamento capace di interloquire con l'oggi ma senza annacquare le proprie radici, nella piena fedeltà al Vangelo. «Come nel dopo-Concilio la Chiesa italiana è stata pronta e capace nell'accogliere i segni e la sensibilità dei tempi – aggiunse il Pontefice –, così anche oggi è chiamata ad offrire una catechesi rinnovata, che ispiri ogni ambito della pastorale: carità, liturgia, famiglia, cultura, vita sociale, economia». La catechesi come servizio alla Parola, dunque, come testimonianza dell'amore del Cristo vivente, come artigianato di fraternità, che trova linfa vitale nella liturgia e nei sacramenti. Come vocazione. Come ministero.



CATECHESI

Perché coinvolgere i genitori nell'annuncio? Non per riportarli al catechismo, ma... per ripensare il rapporto con Dio

La decisione di coinvolgere gli adulti, nell'ottica di un annuncio rinnovato della fede (secondo annuncio), è nata dall'osservazione attenta del mondo adulto, una realtà variegata a cui non potevano dare risposte esaustive i cammini formativi esistenti nelle parrocchie finalizzati principalmente alla cura e all'approfondimento di una fede già esistente.

Investire quindi sull'accompagnamento dei genitori è stato motivato dal prendere coscienza che gli adulti, e in particolare proprio i genitori, hanno un ruolo insostituibile nella trasmissione della fede alle giovani generazioni. Per questo ci sembrava importante aiutarli, fin dalla domanda del battesimo per i loro figli, a diventare consapevoli della loro richiesta di un sacramento che apre il cammino alla vita cristiana e, avere l'opportunità per ripensare la loro relazione con Dio. Investire sugli adulti ha significato creare delle occasioni per riscoprire e rimotivare quella fede che nella maggior parte dei casi è rimasta inerte, muta nelle crisi e nelle difficoltà e riscoprirla desiderabile e plausibile per la vita: offrire la possibilità di rivedere le proprie rappresentazioni di Dio a volte distorte e lontane dal Vangelo, scoprire o riscoprire un volto

più accogliente di parrocchia e sentirla come una comunità capace di essere vicina a ogni adulto. Una scelta, quindi, che non ha la finalità di riportare i genitori di nuovo a catechismo, ma solo offrire loro, in maniera libera e gratuita, una possibilità di scoprire o riscoprire la propria fede. In questo modo la vita buona del Vangelo torna a risuonare nell'esistenza di molti adulti, torna a parlare dentro i momenti di cambiamento, a quelle soglie di vita per trasformarle in soglie di fede.

Sacerdoti e catechisti animatori



PREGHIERA PER LA SCUOLA

Anno scolastico 2020/2021 nei tempi della pandemia



Padre nostro, che sei nei cieli,
benedici tutti noi che siamo tuoi figli in Gesù
benedici tutti i giorni dell'anno scolastico.
Vogliamo vivere nella tua grazia: donaci fede,
speranza, carità.

Ogni giorno di questo anno scolastico, nelle speranze
e difficoltà presenti, sia benedetto, sereno, ricco di
bene per potenza di Spirito Santo. Sia benedetto
il lunedì, con la grazia degli inizi, il desiderio del

ritrovarsi, la sconfitta del malumore.

Sia benedetto il martedì, per la curiosità e la gioia di
imparare, per la passione e il gusto di insegnare.

Sia benedetto il mercoledì, per la fierezza e la nobiltà
di affrontare le sfide e la fatica e vincere la pigrizia.

Sia benedetto il giovedì, per l'amicizia, la buona
educazione e la correzione dei bulli e dei prepotenti.

Sia benedetto il venerdì, per la fiducia contro lo
scoraggiamento, per la semplicità nell'aiutare e farsi
aiutare.

Sia benedetto il sabato, per la promessa degli affetti
familiari e del riposo.

Sia benedetta la domenica, il tuo giorno, Signore!,
per la serenità, la consolazione della preghiera per
vivere la nostra vocazione.

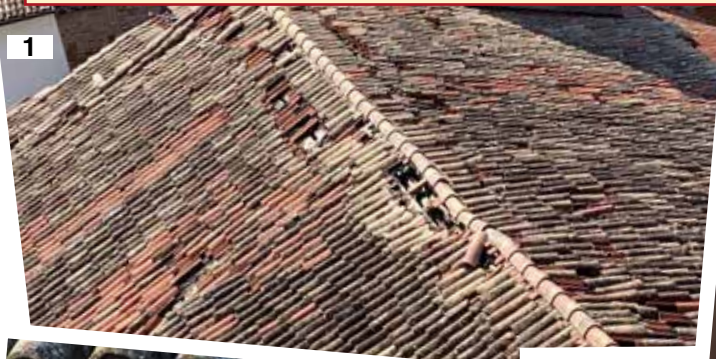
Padre nostro che sei nei cieli,
sia benedetto ogni tempo, occasione per il bene,
ogni incontro, vocazione a servire e ad amare,
ogni ora di lezione, esercizio di intelligenza, volontà,
memoria per percorsi di sapienza.

Benedici tutti noi, benedici le nostre famiglie, benedici
la nostra scuola.

AMEN

CANTIERI APERTI URGENZE DA ASSOLVERE

1



2



3



4



5



6



7



8



9



1. Lesioni gravi al tetto della chiesa del Suffragio
2. Rifatto il tetto del teatro parrocchiale
3. Diverlo l'abbaino, chiesa delle Lame
4. Abbaino diverlo chiesa delle Lame
5. Porta chiesa Lame martoriata dalla tempesta
6. Lavoro al portale chiesa parrocchiale
7. Ritocchi finali
8. Tinteggiatura cancello
9. Cedimento intonaci chiesa parrocchiale

COME AIUTARE LA PARROCCHIA

Pesantissimi i danni causati dalla tempesta sui tetti delle chiese

Noi e il fisco

Per dedurre l'aiuto alla Parrocchia

L'Agenzia delle entrate, con la Risoluzione n. 133/E del 14 giugno 2007, ha chiarito che le erogazioni in denaro effettuate dalle persone fisiche a favore delle parrocchie per la manutenzione e il restauro di beni culturali, sottoposti al regime vincolistico, sono considerate detraibili dall'imposta lorda calcolata in sede di dichiarazione dei redditi, per un importo pari al 19 per cento del contributo. Per fruire dell'agevolazione, l'erogazione dovrà essere fatta avvalendosi soltanto dei sistemi di pagamento bancari o postali previsti dall'articolo 23 del D.Lgs. 241/1997, non versata in contanti. Inoltre, l'erogazione dovrà essere effettuata in base a una convenzione tra il soggetto erogatore e il beneficiario attuatore dell'iniziativa culturale.

OGUNO DI NOI PUÒ DARE IL SUO CONTRIBUTO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTA IMPORTANTE E GRANDE OPERA
ADOTTANDO UNA DELLE SEGUENTI MODALITÀ

Conto Corrente postale

c/c n. 28753697 - ABI 07601 - CAB 11200 - **Banco Posta** filiale di Carpenedolo

Versamento bancario a favore della Parrocchia S. Giovanni Battista

IBAN IT91t0538754230000042759214 BIPER - ENTE PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

c/c n. 01/56 - ABI 08676 - CAB 54230 - **BCC DEL GARDA** filiale di Carpenedolo

Vaglia postale

indirizzato a **Parrocchia S. Giovanni Battista**, V. Ventura 1 - 25013 Carpenedolo

PER LA DETRAZIONE, A PROVA DELL'OFFERTA, SI RICHIEDE ALLA PARROCCHIA LA SEGUENTE DICHIARAZIONE
SOTTOSCRITTA DAL PARROCO

Parrocchia San Giovanni Battista - via Ventura, 1 25013 Carpenedolo (Bs)

Il sottoscritto Tortelli don Franco Parroco, legale rappresentante dell'ente Parrocchia San Giovanni Battista, C.F. 94001300170, con sede nel comune di Carpenedolo (BS) in via Ventura 1, diocesi di Brescia; iscritto nel registro delle persone giuridiche del Tribunale di Brescia al n° 166 in data 02/12/1989, con finalità esclusivamente di CULTO

DICHIARA

di ricevere quale erogazione liberale a scopo di beneficenza (ai sensi e per gli effetti degli artt. 65, comma secondo e 95 del DPR 22/12/86 n. 917) la somma di € (Euro)

da..... con domicilio/sede in

CAP..... Via n° Prov

Codice Fiscale/Partita IVA

Carpenedolo li,

.....

(timbro dell'ente e firma del
legale rappresentante)

Esente dal bollo (DPR 26/10/1972 n.642, allegato B, n.8, ultimo comma)

Cronaca dall'oratorio a cura di *Mario Ferrari*

GREST "HURRÀ" UN'ESPERIENZA COINVOLGENTE



LE NOSTRE SQUADRE

A Carpenedolo sono state quattro settimane importanti per i ragazzi della comunità. Dopo un lungo periodo di condizionamento dovuto alla pandemia e con le nuove prospettive, si è potuto svolgere il Grest nel pieno rispetto delle regole in vigore. Una squadra di animatori ben preparata e guidata dal direttore Don Massimo Regazzoli di concerto con il Parroco don Franco Tortelli, con il coordinamento dei fratelli Gianluca e Cristian Pedroni, ha accompagnato oltre quattrocento ragazzi in un'esperienza estiva affascinante, educativa e molto costruttiva. Il tema di quest'anno è stato "il gioco" al motto "Hurra". Nella lettera di

presentazione il Vescovo di Vigevano Mons. Maurizio Gervasoni, Delegato per la Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Lombarda, aveva scritto: "A nome dei Vescovi delle diocesi lombarde, per quest'estate, l'invito è a progettare e vivere tanti Grest che siano davvero luogo e tempo per una comunità che si riunisce nella cura dei suoi piccoli". Il tema, quello del gioco, esperienza fondamentale per la crescita di ogni essere umano. Giocatevi allora con tutti voi stessi, e non solo in senso metaforico: "giocate con i bambini, divertitevi con i preadolescenti, parlate con gli adolescenti e poi alla fine di ogni



IL GRUPPO DEGLI ANIMATORI

giornata alzate le braccia al cielo, gridando tutti insieme: "Hurrà". L'esperienza del gioco fa parte della vita e proprio per questo ha da sempre una profondità che grida bellezza e pulsione vitale. L'entusiasmo e lo stupore, la bellezza del coinvolgimento e la forza della fantasia diventano un'esclamazione di gioia capace, in una somma di piccole cose, di dare forma alla nostra persona. Il gioco ha bisogno di ruoli, di un tempo e di uno spazio circoscritto, reale o simbolico, in cui darsi. I ruoli assunti poi, permettono di comprendere meglio il valore delle regole. E le regole danno forma al giocatore. E il gioco infine permette di entrare nella realtà, abitarla e umanizzarla. Il gioco non è mai un evento "singolare" ma "plurale", perché chiama in causa, coinvolge e rimanda sempre ad altro, qualcosa o qualcuno che sia. Il gioco custodisce

al suo interno un'alterità da cui non si può prescindere". Organizzato dalla Parrocchia in collaborazione con il Comune, ha rappresentato per i ragazzi di Carpenedolo un periodo importante di aggregazione sotto l'aspetto educativo, morale, spirituale e di svago in un ambiente sicuro per trascorrere ore di interesse togliendoli dalla monotonia della società odierna tra gioia e spensieratezza: laboratori, passeggiate, iniziative ricreative all'interno della comunità, sport, escursioni in varie località e tanto altro. Un avvenimento che da anni porta una ventata di freschezza e speranza per tutta la comunità carpenedolese. Una tradizione consolidata iniziata dal grande educatore Don Mario Donneschi a partire dalla seconda metà degli anni Cinquanta.

CAMPI SCUOLA: INIZIATIVA ENTUSIASMANTE ED AFFASCINANTE

Un'altra importante iniziativa che ha caratterizzato la vita dell'oratorio è stata quella dei campi scuola che quest'anno si sono tenuti nella bellissima Casa di S. Giuseppe, nella cornice delle prealpi trevigiane nella frazione di Pianezze di Valdobbiadene ad un'altitudine di 1000 m. Situata nel bel mezzo di un bosco, completamente isolata da qualsiasi distrazione o rumore, la bellezza del posto e della casa ha permesso di svolgere con tranquillità i campi scuola organizzati dalla Parrocchia. Una proposta formativa che la Parrocchia offre a ragazzi/e per rendere più

ricco il cammino fatto durante l'anno. Hanno partecipato due gruppi. Il primo delle medie con 50 ragazzi, 10 educatori, 10 animatori assistiti da tre cuoche/i: Beatrice, Marika e Giacomo. Un programma giornaliero che iniziava con la sveglia, colazione, pulizie della casa, preghiera del mattino, attività di gruppo, tempo/gioco libero, pranzo, spazio libero per gioco, gioco a squadre nel bosco, docce, cena, preghiera della sera e serata insieme. Il tema è stato: "Di me sarete testimoni a Gerusalemme in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra". Si è comple-



Ragazzi, animatori, educatori

tata ed arricchita la proposta formativa che i ragazzi hanno vissuto durante l'anno aiutandoli a scoprire la bellezza della vita cristiana, della vita nuova in Cristo. Bellissime le escursioni al parco avventura, dove i ragazzi hanno potuto cimentarsi nell'arrampicarsi tra gli alberi e utilizzare la carrucola in piena sicurezza. A Malga Mariech, affrontando salite, discese complicate, camminando per ore, facendosi forza a vicenda per non fermarsi o arrendersi. In entrambe è stato possibile godere dei paesaggi mozzafiato immersi nella natura. Il gruppo degli adolescenti con 32 partecipanti, 6 animatori assistiti sempre da tre cuoche/i: Claudia, Cristina e Giacomo, aveva questo programma giornaliero: sveglia, colazione, attività più preghiera, pranzo, attività, docce, cena, attività serale, preghiera e nanna. Per loro il tema riguardava il tempo: "Tempo fugiti! – tempo per se stessi; tempo inaspettato – tempio della meraviglia; Perché tu sei con me – tempo per e con Dio, il mio tesoro prezioso... tempo per gli altri", con l'obiettivo di considerare e guardare il mondo nel tempo della vita. Anche per gli adolescenti ci sono state uscite molto interessanti: oltre al parco avventura e passeggiate varie, in particolare la camminata all'interno dell'Anello del Prosecco con visita alla cantina S. Stefano. Una giornata per conoscere come nasce il famoso Prosecco, nel-

le varie fasi della lavorazione, la sua classificazione con l'illustrazione di una guida molto esperta. Altro momento simpatico quella della poesia suggerito da Don Franco durante la sua visita al campo, volendo anche lui condividere alcuni momenti con i giovani. Ebbene ne è scaturita una simpatica composizione sul tempo sulle lettere di Valdobbiadene che riportiamo: *Veloce Avventura eppur Lunga e Duratura Oltre la Breve Brezza di Insoliti Assestamenti Dolci e Nuove Esperienze*. Interessante la testimonianza dei partecipanti. **Rebecca**: "Mi ha fatto diventare molto più responsabile, più forte e soprattutto mi ha dato il coraggio di credere di più in me stessa. Questo campo mi ha cambiato tanto". **Mattia**: "Per me questo campo scuola è la prima volta, ma mentre i giorni passavano mi sono accorto di essere entrato in una grande famiglia con intorno tante persone che mi hanno voluto bene".

Piena soddisfazione di Don Massimo che così ha commentato: "Esperienza coinvolgente che mi ha riempito di Vita! Ho toccato con mano la creatività, la fantasia e lo spirito di servizio degli educatori/animatori e delle cuoche/i. Ho gustato lo stare insieme ai ragazzi e la bellezza del condividere con loro la preghiera, il servizio, il gioco, le attività, le serate".

Gruppi delle medie e degli adolescenti



BREVI DI CRONACA: UNA MAGICA SERATA

Come rivivere la suggestione del giorno più bello della propria vita grazie ad un particolare evento giunto alla sua quarta edizione dal titolo: "Ieri, oggi un abito, un sogno". I 46 abiti da sposa che sabato 23 ottobre hanno sfilato sulla passerella della sala polivalente dell'oratorio appartengono alle mamme e alle nonne della parrocchia di Carpenedolo che con grande disponibilità hanno accettato l'invito delle organizzatrici. E' stata una grande emozione, non solo per chi ha prestato l'abito, ma anche per le nove modelle, i cinque modelli, i sei bambini e le coppie sposate negli ultimi anni che hanno sfilato accompagnate dai figli. La lunga carrellata di vestiti nuziali dall'anno 61 al settembre di quest'anno è stata intervallata dalla meravigliosa voce della cantante Adele Foglio, dal balletto eseguito dalle Spritz girls e

dalla recita di un gruppo di adolescenti. L'emozionante serata realizzata in collaborazione con la Pro Loco si è conclusa con i saluti del parroco Don Franco, l'auspicio di poter organizzare in futuro altre iniziative e rivivere l'ambiente dell'oratorio in modo gioioso e coinvolgente come un tempo. Piena soddisfazione anche da parte di Don Massimo che in questo frangente ha dato la sua massima collaborazione e disponibilità per la miglior riuscita dell'evento. Lo spettacolo brillantemente presentato dai giovani dell'oratorio, ha suscitato molta ammirazione e commozione che hanno contribuito a gratificare il duro lavoro delle organizzatrici che si sono sentite ripagate per le ore spese alla realizzazione della serata, contente di aver donato momenti magici all'insegna della spensieratezza e gioia.



UN PREMIO ECCELLENTE

Il panettone migliore al mondo è di Andrea Visani

«Ce l'ho fatta»: non nasconde la propria gioia Andrea Visani, medaglia d'oro con il suo panettone classico al concorso «Il miglior panettone del mondo» nella gara indetta dalla Federazione internazionale pasticceria gelateria cioccolateria (Fipgc). Il 10 ottobre scorso ha ritirato a Roma l'ambito premio







Tre suggestive serate sul piazzale
del santuario con la declamazione
della Divina Commedia di Dante



GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO



Adriano Graziotti: il coltivatore 1935
scultura nel municipio Carpenedolo

PREGHIERA DEL COLTIVATORE

Guarda con amore, o Padre, le nostre campagne;
dona alla terra assetata il refrigerio della pioggia;
allontana il pericolo delle tempeste e delle alluvioni
e fa che, nel tranquillo svolgersi delle stagioni,
l'impegno quotidiano per il benessere di tutti gli
uomini sia fecondo e remunerato.

Dona alle nostre famiglie la pace e l'armonia
e circonda del tuo amore i lavoratori della terra.
Proteggi le nuove generazioni e fa che resti in tutti
un coerente senso dell'onestà, la collaborazione
generosa, l'attenzione ai più deboli, affinché non
manchi mai ad ogni uomo, la casa, il pane, il lavoro.
Risplenda la luce del Tuo volto, o Padre, sulle case
e sui campi e la Tua benedizione ci accompagni nel
tempo della semina e del raccolto.

Amen



CONSEGNA DEL PREMIO SAN BARTOLOMEO 2021

È a nome del Consiglio pastorale Parrocchiale che, in chiusura di questa solenne celebrazione, cogliamo l'occasione per coinvolgervi tutti nell'esprimere il nostro compiacimento e grazie a una Associazione che riteniamo meritevole di ricevere quest'anno il premio S. Bartolomeo per aver profuso da anni, sia al presente che nel passato, il loro impegno a servizio della nostra comunità in molteplici ambiti preziosi. Nell'ultima seduta del consiglio Parrocchiale, dopo ampia discussione si è addivenuti a determinare l'assegnazione ai componenti della Protezione civile in servizio alla cittadinanza di Carpenedolo. Con tale scelta vogliamo onorare loro oggi presenti e anche quanti negli anni hanno dedicato parte della loro vita nel disinteressato servizio alla nostra comunità e a tutti, va il mio e nostro sincero ringraziamento per il quotidiano lavoro, per la loro abnegazione al dovere che li porta a essere sempre presenti sul territorio, sempre vicini alla nostra comunità, proteggono,

i cittadini e rispondono ai principi costituzionali di libertà, legalità e democrazia. Per questo straordinario servizio, in un momento in cui, ora più che mai, i cittadini hanno bisogno di essere protetti, vogliamo esprimere la nostra riconoscenza come comunità cristiana offrendo a loro la copia della statua del nostro Patrono san Bartolomeo Apostolo, perché collocata nell'atrio della loro sede sia a protezione loro e delle loro famiglie. Al nostro grazie e al nostro applauso sono certo si unisce quello di chi in questo momento segue in via radio.



GRAZIE EUGENIO!

A nome della parrocchia un grazie alla memoria di Eugenio Zaniboni.

Accompagnato al cimitero il 19 ottobre scorso, a cui va riconosciuto il merito di essere stato prezioso e riservato consigliere del parroco per numerose opere realizzate in questi anni in parrocchia, compresa la sala polivalente, per la quale ha fatto dono della

meravigliosa vetrata della creazione, opera del grande artista P. Costantino Ruggeri in ricordo della compianta sua moglie Ausilia Ferrari defunta 18 anni fa. La sua memoria legata anche a quest'opera, oltre alle centinaia di case realizzate in paese e fuori, sarà indelebile e consegnata al futuro.

D. Franco



CORSO PER FIDANZATI PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Cammino di fede verso il **matrimonio 2022**

Da **venerdì 25 febbraio** a
domenica 6 marzo 2022

Feriali dalle 20 alle 22 / festive dalle 9 alle 12
**Iscrizioni dal parroco e ufficio parrocchiale
fino al 31 gennaio.**



RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE 2021-2025

Parrocchia di San Giovanni Battista – CARPENEDOLO

RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE 2021-2025

Che cos'è il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP)?



Il CPP è un organismo di comunione e di corresponsabilità nella missione ecclesiale a livello parrocchiale.

Cosa fa il CPP?

- Analizza approfonditamente la situazione pastorale della parrocchia;
- Elabora alcune linee per il cammino pastorale della parrocchia, in sintonia con il cammino pastorale della diocesi.

Chi può essere membro del CPP?

Possono essere membri del CPP coloro che, battezzati e cresimati, abbiano compiuto i 18 anni e siano canonicamente domiciliati nella parrocchia o operanti stabilmente in essa. Inoltre, i membri del CPP devono distinguersi per vita cristiana, autentica sensibilità ecclesiale, volontà di impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei problemi della parrocchia.

ELEZIONE DEL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

I prossimi **20 e 21 novembre**, nella nostra Parrocchia, si terranno le elezioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale sarà composto da **25 persone** tra cui:

- i membri di diritto (Sacerdoti, Diacono, Religiosa, Presidente dell'Azione Cattolica)
- i rappresentanti dei gruppi parrocchiali
- i membri eletti tra i candidati da parte della Comunità Parrocchiale desunti dalle indicazioni della "commissione elettorale" e dalle disponibilità dichiarate per auto-candidatura, nel rispetto delle caratteristiche sopra indicate e previo incontro personale con il Parroco.

Chi intende dichiarare la propria disponibilità per auto-candidarsi può compilare il modulo sottostante e presentarsi al Parroco per il colloquio personale (Tel. Vedi calendario parrocchiale).

Cognome

Nome

Indirizzo

Numero di telefono

Fascia di età (segnare con una crocetta)

☐ 18 – 35 anni

☐ 36 – 60 anni

☐ 61 anni e oltre



ADORAZIONE EUCARISTICA



Da mesi, ogni giorno, **da lunedì a venerdì alle h. 17.30 in chiesa parrocchiale:**

un'ora di adorazione eucaristica

IN DIRETTA ALLA RADIO PARROCCHIALE

Un'occasione in più per lodare, benedire e ringraziare il Signore, per chiedere grazia.

In tale ora è sempre disponibile il Confessore.

S. MESSA IN DIRETTA SU

YouTube Parrocchia Carpenedolo

S. Messa in diretta dalla chiesa parrocchiale
**sul canale YouTube parrocchia Carpenedolo alle ore 18.30
il sabato sera e prefestive delle solennità e in occasioni particolari**

Le registrazioni rimangono visibili anche nei giorni a seguire sempre sul canale YouTube parrocchia Carpenedolo.

**Tutte le funzioni nella chiesa parrocchiale sono trasmesse in
diretta alla radio parrocchiale.**

Per seguire la vita della parrocchia e dell'oratorio:

www.parrocchiadicarpenedolo.it

 **Oratorio Carpenedolo**

UNA VISITA MOLTO GRADITA

Questa mattina, nella nostra scuola dell'infanzia, abbiamo ricevuto una visita molto gradita. Il nostro Parroco Don Franco ha accolto l'invito a recarsi nella nostra comunità scolastica per portare a tutti noi il suo personale augurio di un buon inizio d'anno. I bambini delle quattro sezioni hanno atteso l'arrivo di Don Franco nel giardino della scuola in compagnia delle insegnanti, del personale e delle Suore. I loro occhietti vispi e curiosi cercavano di capire cosa stesse succedendo, felici di ritrovarsi tutti insieme per condividere un momento di festa (debitamente distanziati). Don Franco ha esordito esprimendo a tutti i presenti la sua gioia nell'incontrare i bambini e di quanto fosse onorato di poter trascorrere un po' di tempo con loro. Suscitando curiosità, ha estratto da una borsa che portava con sé alcuni oggetti e con un linguaggio semplice si è rivolto ai suoi interlocutori, spiegando loro cosa fossero e a cosa servissero: Il

libro del catechismo, la veste bianca e una candela, doni che i genitori ricevettero durante il Battesimo dei loro figli a simboleggiare l'importante momento in cui si entra a far parte della Comunità Cristiana. Don Franco ha poi regalato ad ogni bambino l'immagine di un Angelo Custode, riproduzione di un dipinto esposto nella nostra chiesa Parrocchiale ed "Una Preghiera per ogni dito della mano" di Papa Francesco. I bambini si sono dimostrati attenti e interessati e sollecitati dalle domande di Don Franco hanno saputo rispondere in modo pertinente. Abbiamo terminato l'incontro recitando tutti insieme alcune Preghiere.

"Grazie Don Franco per la tua visita e per le tue amevoli parole". Ci siamo sentiti, anche se piccoli, parte della Comunità. Arrivederci a presto.

Maestra Sandra



1921 - 2021

CENTENARIO DEL MILITE IGNOTO

Nel giorno 4 Novembre 1921, sacro alla tumulazione nell'Altare della Patria in Roma della salma del soldato ignoto, in Carpenedolo, entro il recinto del Camposanto davanti ad una calca di popolo commosso, il Sindaco del tempo Cav. Antonio Perini pronunciava un patriottico discorso, in cui, rienumerati i prodigi di valore compiuti dai prodi combattenti, con queste nobili parole li apostrofava: *"Ah! Noi non scorderemo mai per volgere di secoli il vostro nome, e la storia saprà riservare anche per voi una pagina gloriosa ed immortale, che tramandi ai tardi nepoti le vostre gesta e i vostri trionfi!"*. Nell'anno 1922 sulla gotica facciata del palazzo Simbinelli, che tanto ornamento dà alla grande piazza Vittorio Emanuele II, venne murata un'artistica lapide in onore del Milite Ignoto, davanti al quale tutta Italia si inchina reverente. Su quella pietra è effigiata in rilievo la testa del fante con elmetto, e scolpita la seguente epigrafe dettata dalla giovane e valorosa scrittrice Gina Busseni di Calvisano:

DA QUESTO MARMO:
PARLA LA PROFONDA ANIMA DELLA PATRIA
ONDE STA SACRO SULL'ARIA DEL TEMPO
ALLE PRESENTI E VENTURE GENERAZIONI
IL TUO SACRIFICIO
O IGNOTO MILITE
FIORE DI NOSTRA STIRPE
E SULLE TUE CENERI INDISTINTE
SCENDA PERPETUO IL CANTO
DELLA NAZIONE RINATA



La cerimonia dell'inaugurazione di questa pietra simbolica avvenne fra l'entusiasmo della popolazione e dei combattenti superstiti. Al patriottico rito parteciparono i fasci di combattimento, le On. Autorità locali, i piccoli Balilla ed una gran folla di popolo. Parlò degnamente il sindaco Cav Antonio Perini. Questa lapide posta accanto a quella, che rammenta il breve soggiorno di Garibaldi fra noi, è un modesto, ma eloquente testimonio della fede patriottica del paese e del suo culto perenne verso i grandi morti della grande guerra 1915 - 1918. Carpenedolo nell'aspra e lunga guerra ha dato circa 800 soldati, 129 morti, una folta schiera di feriti, di ammalati, ed alcuni mutilati; ha dato una fede incorcussa, il pianto delle madri e delle spose, un largo contributo di materiale e un ricco concorso di opere fraterne, e può a buon diritto alzare dignitosamente a fronte nel consesso degli altri paesi, fiero dell'eroico dovere compiuto a vantaggio della grande madre comune.

Treccani - Storia di Carpenedolo, 1924

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

26. Nodari Pietro di Marco e Valentini Jessica
27. Tosoni Giulia di Simone e Moreni Veronica
28. Zaffo Chanel di Raffaele e
Naomy Powell Leonard
29. Tortelli Rachele di Simone e Cima Laura
30. Ercolani Elena Vittoria di Giuseppe e
Bondioli Claudia
31. Pitossi Francesco di Mauro e Gatti Silvia
32. Dolcera Anita di Cristian e Bassi Elisabetta
33. Ndoci Ethan di Eraldo e Megi Dervishi
34. Bagnatica Mattia di Stefano e Salve Ramona
35. Besacchi Cristian di Davis e Bosio Pamela
36. Aufiero Leonardo di Alessio e Tononi Lucia
37. Peroni Greta di Devis e Cherubini Lia
38. Seferaj Alois di Vincenz ed Emanuela

MATRIMONI

03. Zamboni Stefano con Franzoni Silvia
04. Gavezzoli Alberto con Tononi Alice
05. Benzoni Stefano con Tononi Chiara
06. Mancini Enrico con Tononi Elisa
07. Tramonti Daniel con Caprioli Eleonora

DEFUNTI

55. Buson Luigi di anni 82
56. Leasi Maria Angela di anni 74
57. Lodetti Alessandro di anni 48
58. Desenzani Lorenzo di anni 75
59. Caffara Ermellina di anni 91
60. Galuppini Bartolomeo di anni 67
61. Ghirardi Giuseppe di anni 91
62. Travagliati Giuseppe di anni 87

63. Foglio Clara di anni 77
64. Grossi Marialuisa di anni 90
65. Gerardini Enzo di anni 71
66. Sorrentino Marcello di anni 88
67. Lorenzi Domenica di anni 94
68. Lorenzi Agostino di anni 72
69. Zanardelli Cesira di anni 90
70. Schettini Rosa Anna di anni 76
71. Tonelli Fede di anni 86
72. Bosica A. Maria di anni 76
73. Frigerio Pierina di anni 93
74. Mazza Giovanni di anni 93
75. Costagliola Anna di anni 96
76. Zaniboni Eugenio di anni 77
77. Carnevali Pietro di anni 79
78. Donati Giuliano di anni 79



Centro Oratori Bresciani

V GIORNATA MONDIALE DEI POVERI



I ragazzi dell'oratorio vi aspettano per ritirare i sacchetti
Sabato 13 Novembre dalle 14:30 alle 16:00 presso:

- Oratorio
- Chiesa di S. Antonio
- Chiesa di S. Gottardo
- Chiesa di S. Giuseppe

I poveri li avete sempre con voi

RACCOLTA VIVERI

il tuo dono vale doppio



Nella cornice della cupola interna del Santuario vediamo la statua dell'Immacolata che sta alta sulla facciata esterna: **Ave Maria, prega per noi**



Carpenedolo - Interno Santuario Maria Immacolata